



# Analisi congiunturale regionale – Indagine sulla povertà in Valle d'Aosta

**Coordinamento: Domenico Falcomatà**

**A cura di Francesco Montemurro e Dario Santo**

*Dicembre 2016*

## Le dinamiche del sistema economico locale

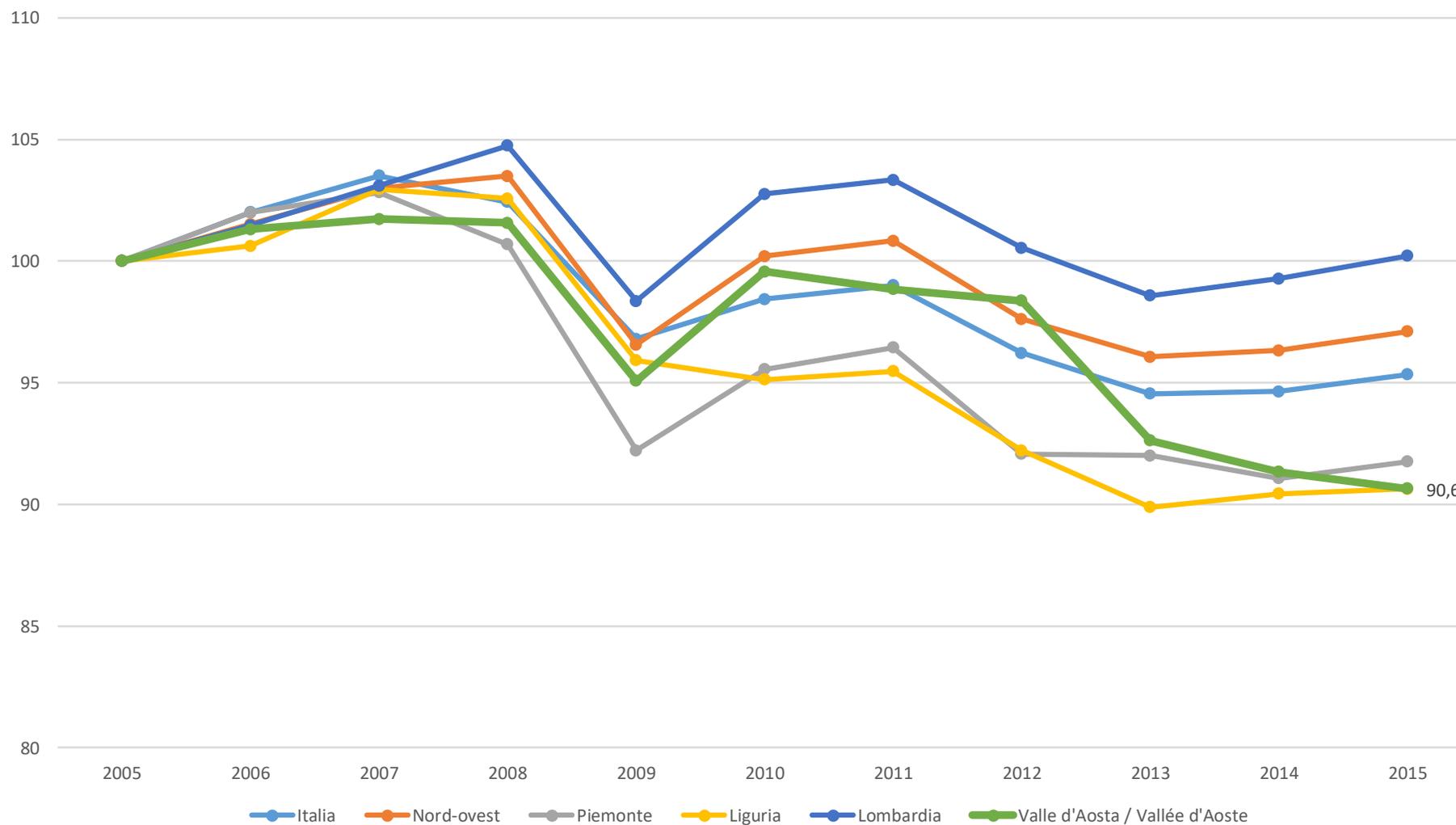
- La Valle d'Aosta è la più piccola realtà economica regionale nel contesto italiano.
- Confronto svolto con le regioni della macro-area Nord-Ovest: nonostante le ridotte dimensioni presenta un andamento del PIL in linea con le altre aree fino al 2012.
- Dal 2013 presenta invece una più netta diminuzione del PIL reale rispetto alle altre regioni.

## Rilevanza relativa del sistema economico locale della Valle d'Aosta, valori percentuali

	Nord-Ovest	Italia
Popolazione	0,79	0,21
Forza Lavoro	0,82	0,24
PIL	0,81	0,26
Redditi da lavoro dipendente	0,78	0,25
Consumi finali	1,50	0,38

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Andamento del PIL reale, numeri indice (2005=100)

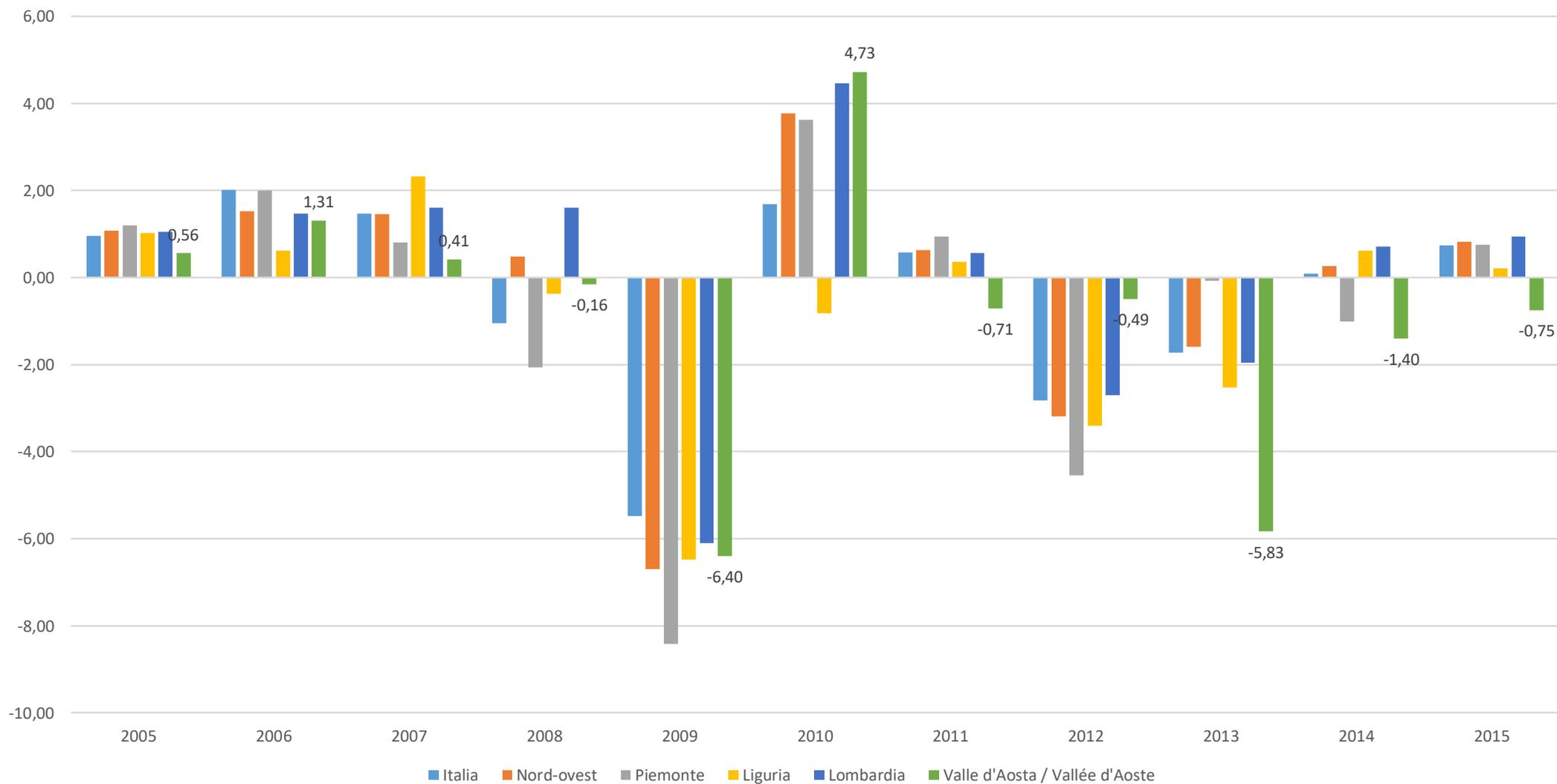


Il Pil è valutato ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Le dinamiche del sistema economico locale

- Nel periodo 2005-2007 presenta una crescita del PIL reale decisamente più contenuta rispetto alle altre realtà, mostrando una variazione tendenziale maggiore dell'1% solo nel 2006.
- Andamento analogo si ripresenta a partire dal 2011: in questo arco di tempo si registrano sempre variazioni tendenziali negative di maggior entità rispetto alle altre regioni nord occidentali (ad eccezione del 2012).
- Nel 2014-2015 si evidenzia la più lenta ripresa della Valle d'Aosta rispetto alle altre aree, che iniziano a registrare le prime variazioni positive.

# Tasso di variazione tendenziale del Pil reale, percentuali.

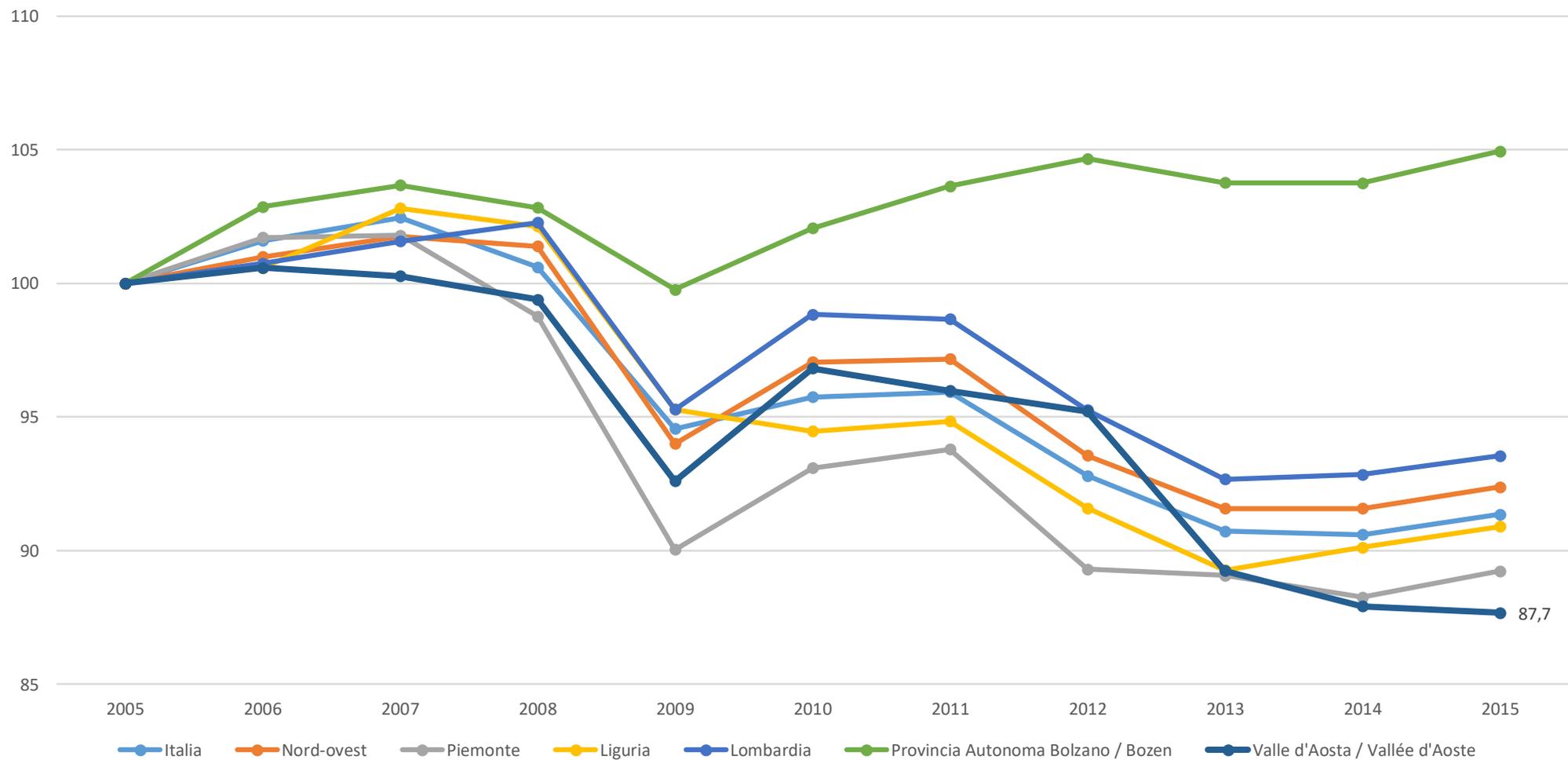


Il Pil è valutato ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Le dinamiche del sistema economico locale

- L'andamento del PIL reale pro capite risulta in netta diminuzione negli ultimi anni dell'analisi rispetto alle altre regioni, che registrano una lieve crescita in particolare nel 2015.
- La ridotta numerosità demografica influisce su questi elementi: la popolazione media residente risulta stabile intorno alle 127 mila unità.
- Un confronto risulta più adeguato se si comprende anche la provincia di Bolzano, data la somiglianza delle dimensioni demografiche.

# Andamento del PIL reale pro capite, numeri indice (2005=100).



Il Pil è valutato ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Le dinamiche del sistema economico locale

- Dal 2006 il Pil reale pro capite registra una continua diminuzione ad eccezione del 2010.
- Negli ultimi anni la situazione non migliora: in seguito ad una forte diminuzione nel 2013 il calo continua anche nel 2014-2015, a differenza delle altre aree messe a confronto.
- La Valle d'Aosta nell'arco di un decennio presenta un'evidente riduzione del PIL reale pro capite, che nonostante tutto rimane uno dei più alti in Italia.

Le regioni ordinate in base al PIL pro capite decrescente, valori in euro e percentuali.

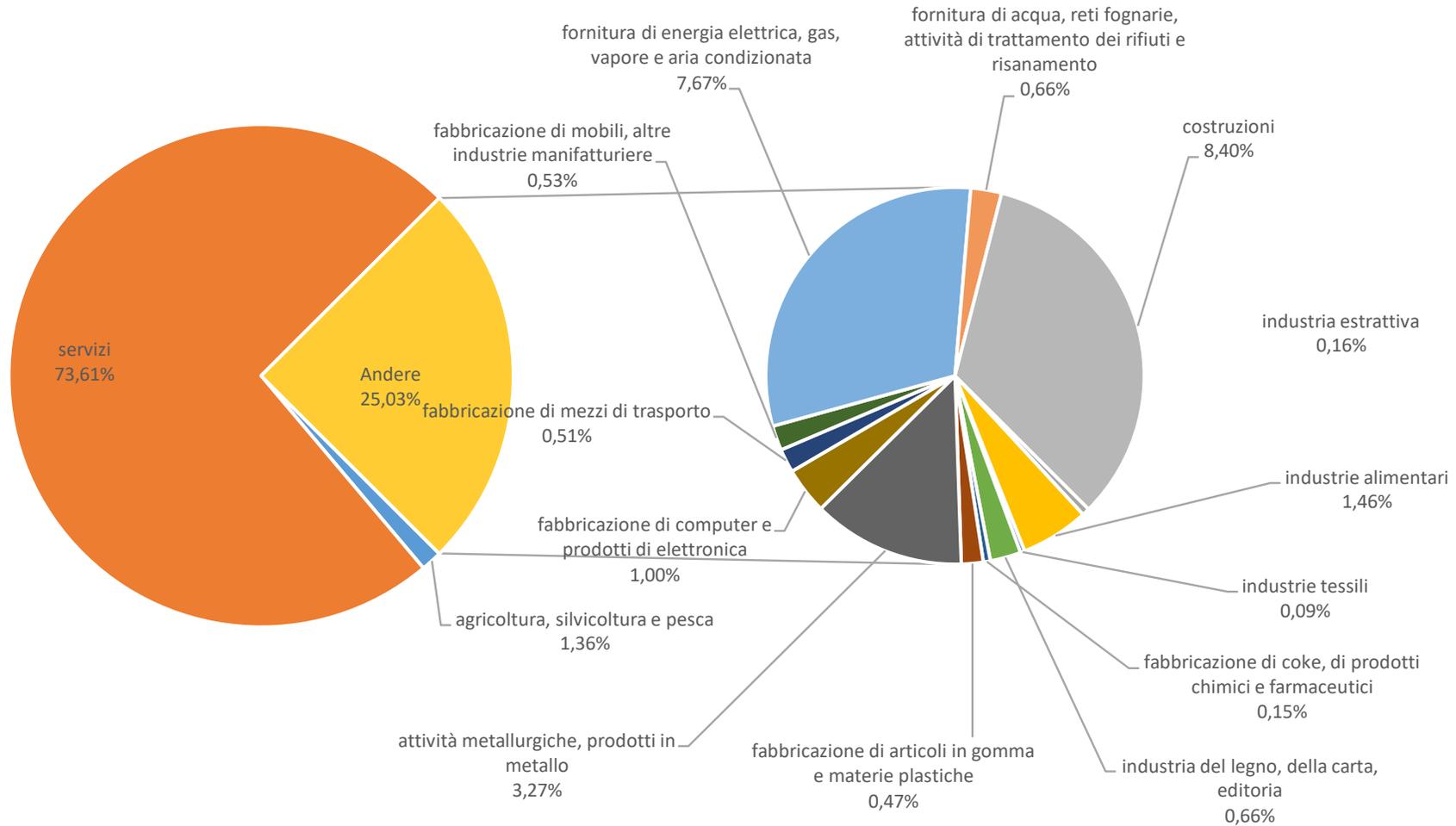
	PIL pro capite 2015	media 2005-2015	variazione 2005-2015
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	38406	37661	4,9
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	32141,4	34852	-12,3
Lombardia	33745,2	35144,1	-6,5
Liguria	28237	29708	-9,1
Piemonte	27253,4	28737,7	-10,8
Nord-ovest	31416,4	32817,5	-7,6
Italia	25586,4	26898,4	-8,7

Il Pil è valutato ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Le dinamiche del sistema economico locale

- L'economia valdostana è prevalentemente basata sulla fornitura di servizi, che assumono un peso crescente sulla produzione di valore aggiunto nel periodo 2004-2014 ed in particolare per quelle attività coinvolte dai flussi crescenti di turismo.
- I servizi contribuiscono alla formazione di oltre il 76% del valore aggiunto nel 2014, l'industria il 22% ed il settore primario solo l'1,3%.
- Nell'arco di tempo considerato il contributo dei diversi settori alla produzione di valore aggiunto rimane praticamente identico, rivelando la crescita dei servizi a scapito dell'industria.
- Il peso del settore secondario appare equamente suddiviso fra costruzioni (8,4%), fornitura di energia elettrica ed acqua (8,3%) e l'industria manifatturiera (8,3%), per la quale l'apporto principale è dato dalle attività metallurgiche (3,3%), dalla fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (1%) e dalle industrie alimentari (1,5%).

# Ripartizione settoriale del valore aggiunto regionale, percentuali (media 2004 - 2014).



Valore aggiunto ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Le componenti principali della domanda interna privata in rapporto al PIL reale, percentuali.

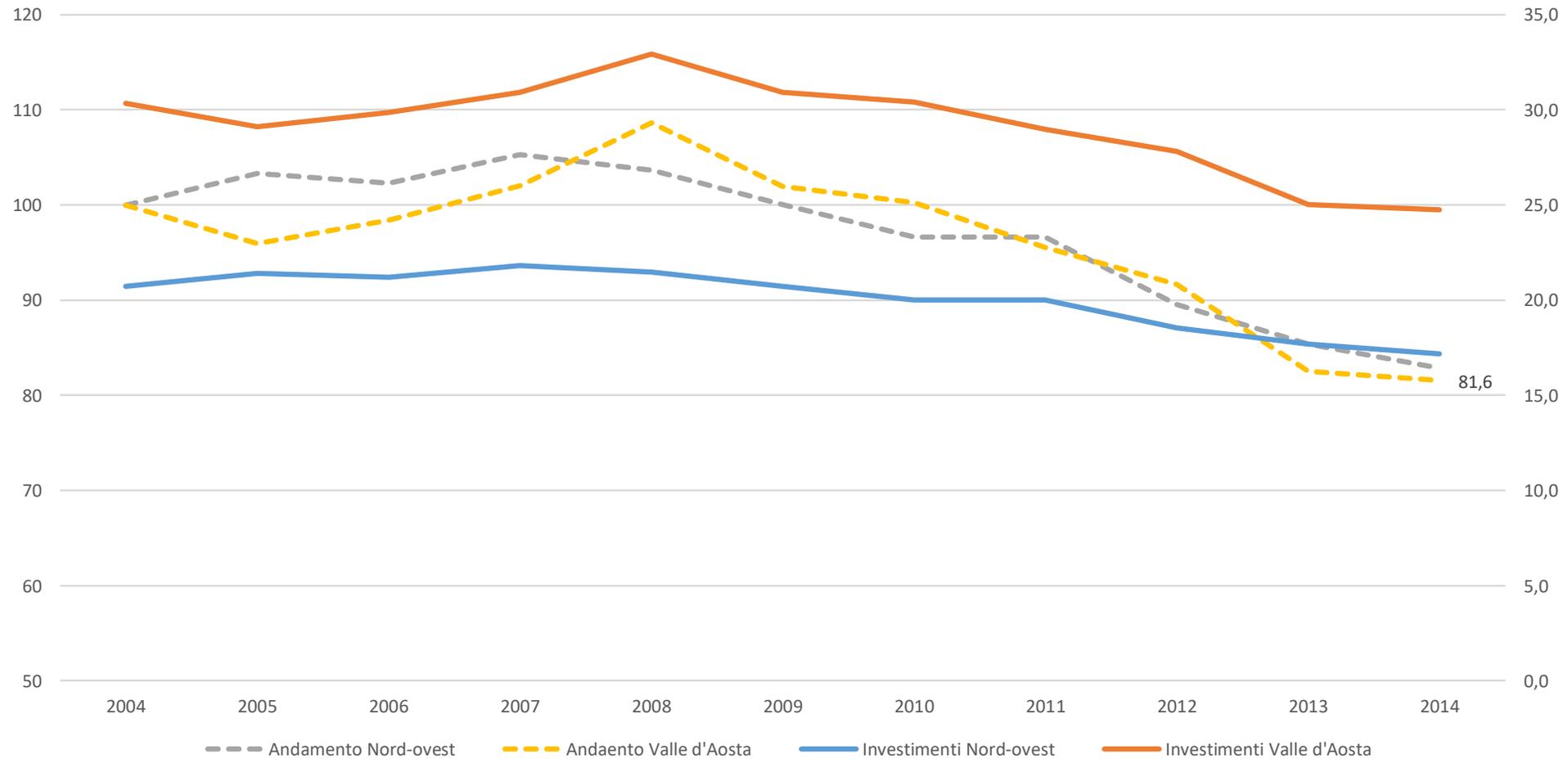
	Consumi finali delle famiglie (media 2005-2015)	Investimenti fissi lordi (media 2004-2014)
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	63,0	29,2
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	56,7	28,2
Piemonte	62,2	21,7
Liguria	61,6	18,1
Lombardia	53,6	19,6
Italia	60,3	20,0
Nord-ovest	56,5	20,1

Percentuali calcolate sui dati ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## La domanda interna

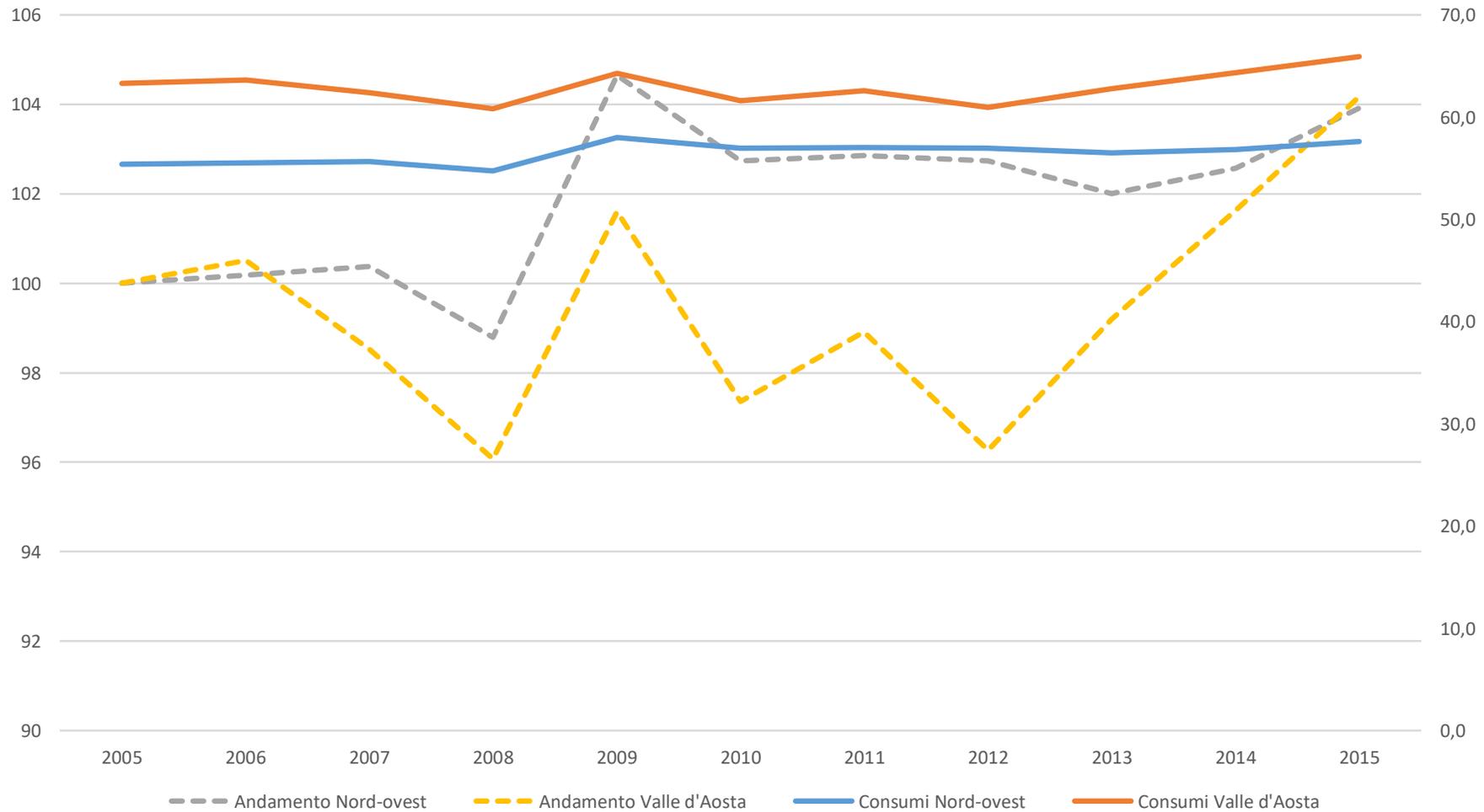
- I valori medi dei consumi finali delle famiglie e degli investimenti fissi lordi in rapporto con il PIL reale della Valle d'Aosta risultano generalmente più elevati in confronto alle altre aree analizzate.
- Il lento e progressivo calo degli investimenti fissi segue l'andamento del nord ovest mostrando un lieve rallentamento nel 2014.
- I consumi delle famiglie registrano una forte crescita dopo il 2012 a fronte di un andamento discontinuo e tendenzialmente decrescente degli anni precedenti.
- I consumi delle famiglie del nord ovest ha mostrato dall'altro lato un andamento più regolare con una crescita contenuta solo negli ultimi anni.

# Andamento degli investimenti fissi lordi in rapporto al PIL reale, percentuali e numeri indice (2004=100)



Percentuali calcolate sui dati ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

# Andamento dei consumi finali delle famiglie in rapporto al PIL reale, percentuali e numeri indice (2005=100)

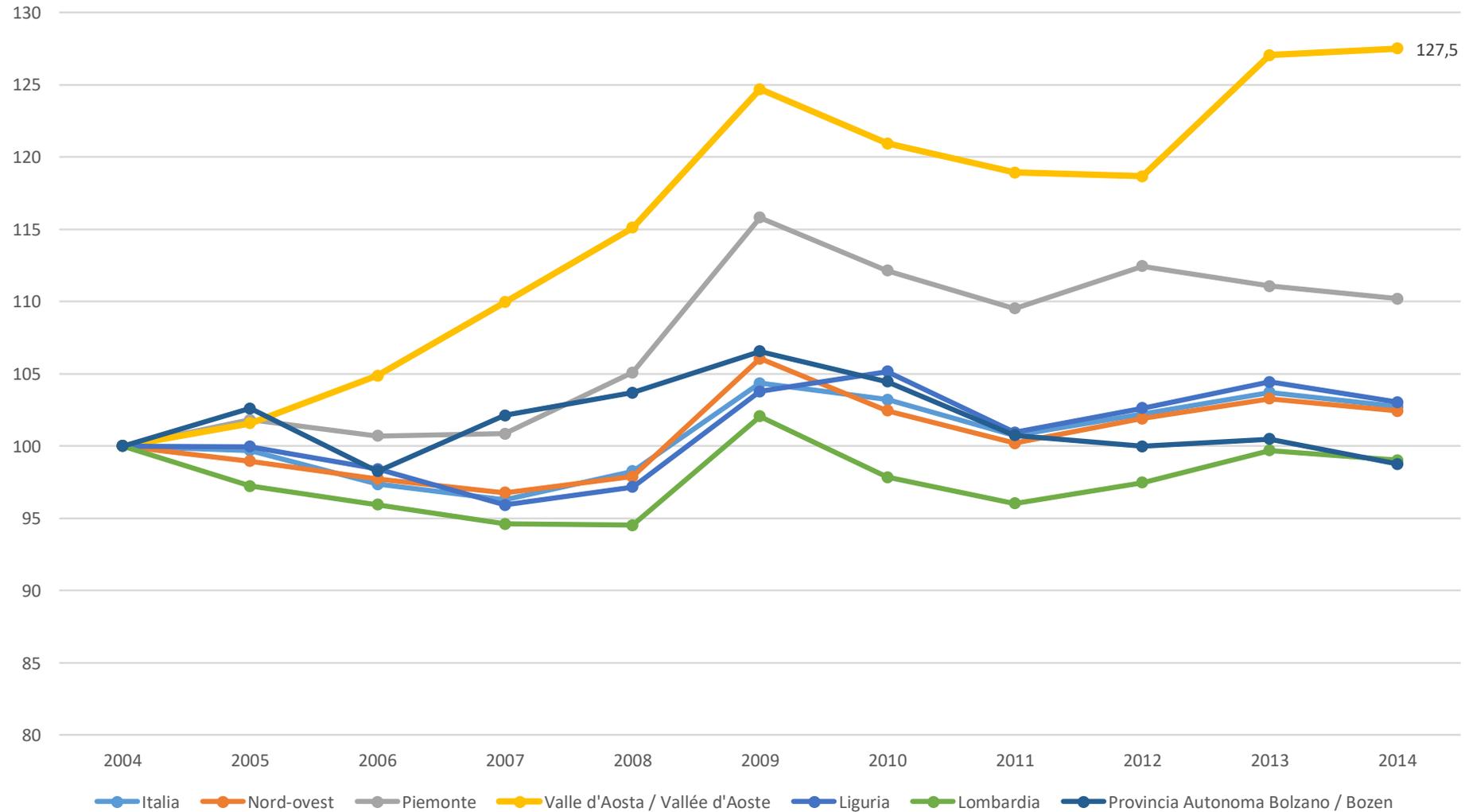


Percentuali calcolate sui dati ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## La domanda interna

- La componente di spesa pubblica assume un peso rilevante sul PIL regionale: dopo avere mostrato un andamento crescente nel periodo 2003-2009, mostra successivamente un lieve calo fino al 2012 per registrare una forte crescita nel 2013 e stabilizzarsi nel 2014.
- Nel 2013-2014 la spesa pubblica rappresenta il 29% del PIL regionale, valore nettamente maggiore della media del nord ovest (15%,7), il rapporto con il PIL reale risulta sempre nettamente superiore rispetto alle altre regioni, che presentano inoltre un andamento decrescente nel 2014.
- Questi dati sono da interpretare in considerazione della più forte dipendenza da parte della Valle d'Aosta dalla spesa pubblica in ottica di futuri tagli, ed in generale della maggior influenza delle componenti interne sulla domanda aggregata, che continua a dimostrare una certa debolezza. Secondo i dati della Banca d'Italia risulta invece decisamente ridotta la dipendenza da investimenti e dall'export.

# Andamento della spesa per consumi finali della pubblica amministrazione in rapporto al PIL reale, percentuali e numeri indice (2004=100)



Percentuali calcolate sui dati ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Spesa per consumi finali della pubblica amministrazione in rapporto al PIL reale, percentuali.

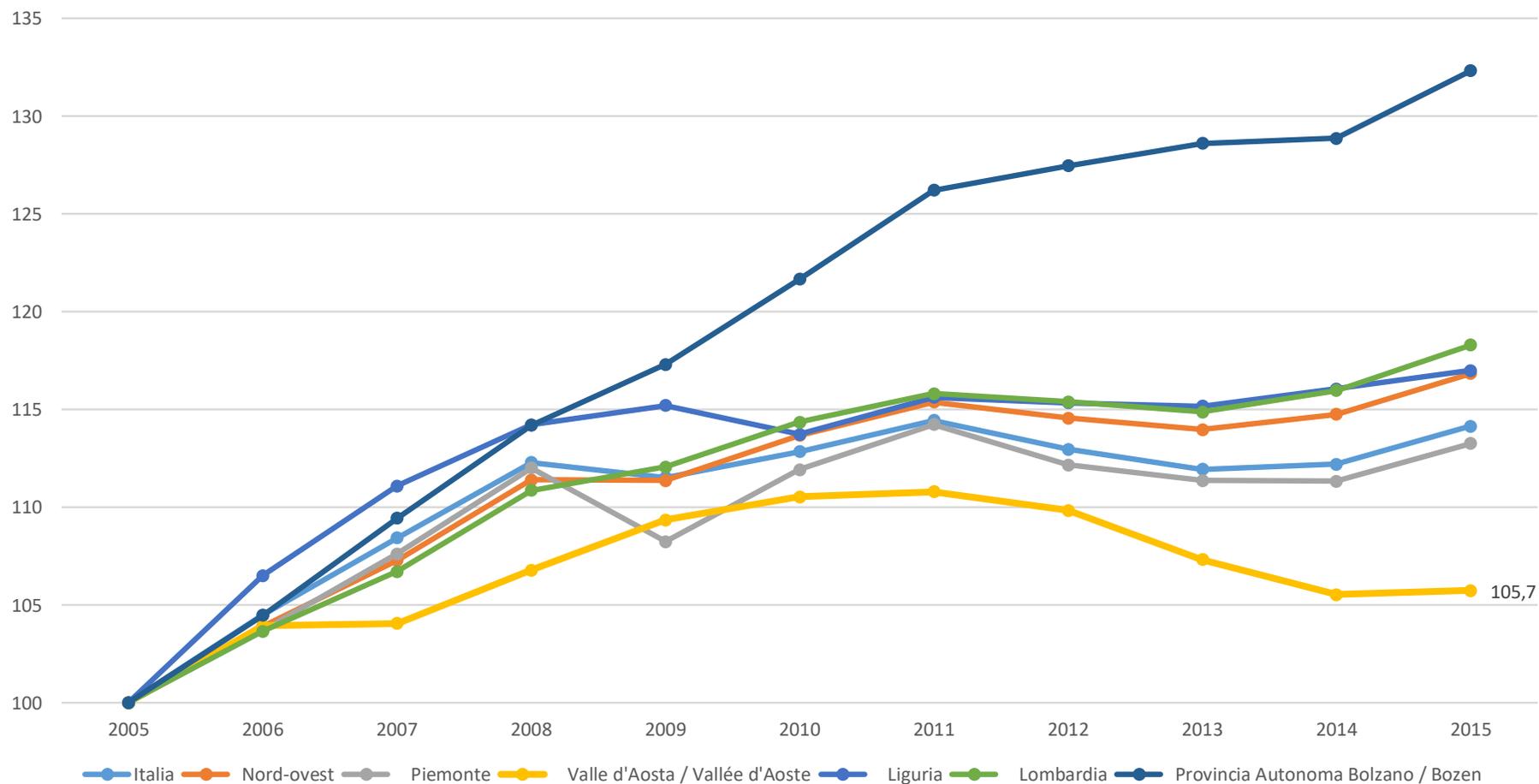
	Media 2004-2014	Valori 2014	Variazione 2013-2014
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	26,4	29,1	0,3
Piemonte	17,8	18,3	-0,8
Liguria	18,8	19,1	-1,3
Lombardia	13,9	14,1	-0,7
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	20,6	20,1	-1,7
Nord-ovest	15,4	15,7	-0,8
Italia	19,9	20,3	-1,0

Percentuali calcolate sui dati ai prezzi del 2010. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## La domanda interna

- I redditi da lavoro dipendente mostrano un'iniziale crescita, seppur sempre più moderata rispetto alle altre aree di riferimento.
- Il rallentamento di questo fattore ed il divario con le altre aree si enfatizzano a partire dal 2010.
- L'evoluzione dei redditi disponibili contribuisce indirettamente a determinare la dinamica dei consumi interni, a conferma di quanto accennato precedentemente.

# Andamento dei redditi da lavoro dipendente, prezzi correnti e numeri indice (2005=100).

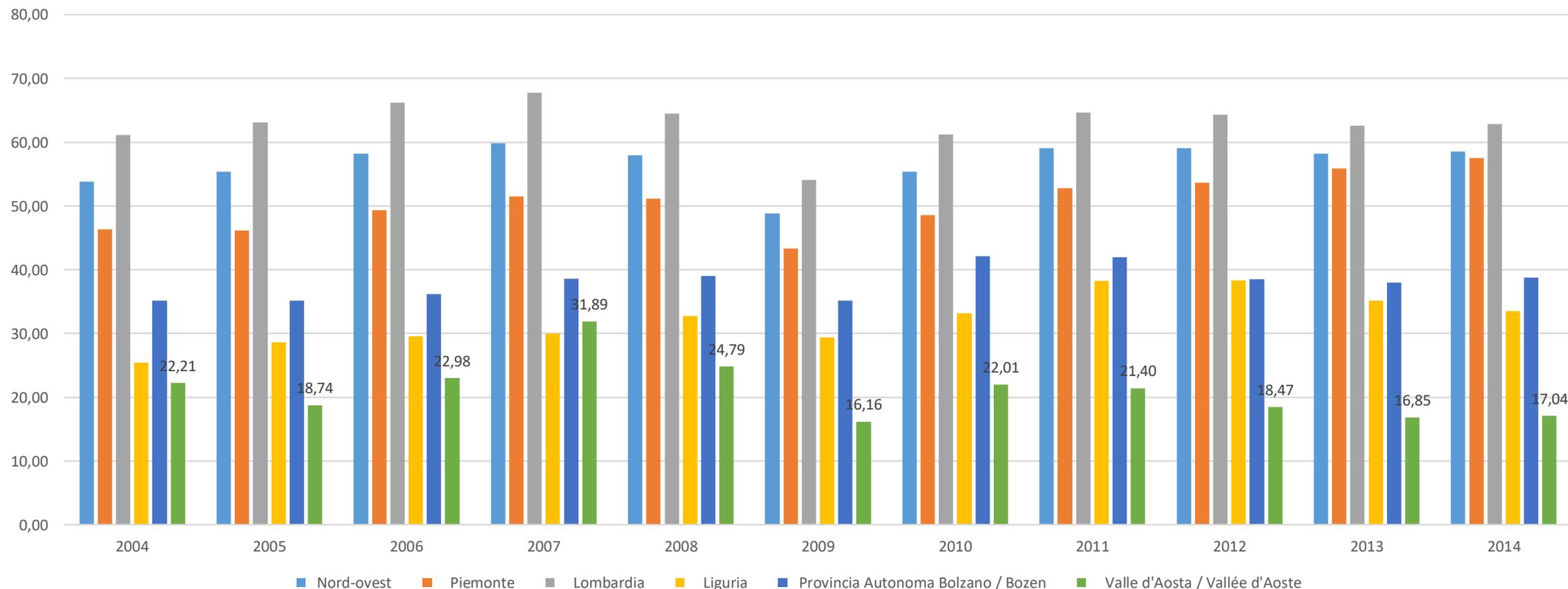


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## La componente estera

- Nonostante la favorevole posizione geografica l'apertura agli scambi con l'estero risulta parzialmente limitata.
- L'indice di apertura agli scambi, inteso come il rapporto tra la somma di importazioni ed esportazioni ed il PIL a prezzi correnti, è sempre inferiore alle altre aree in analisi (unica eccezione nel 2007 quando la Liguria presenta valori più bassi).
- Questa misura va inoltre a diminuire in seguito ad un'apparente crescita nei primi anni.

# Indice di apertura agli scambi con l'estero.

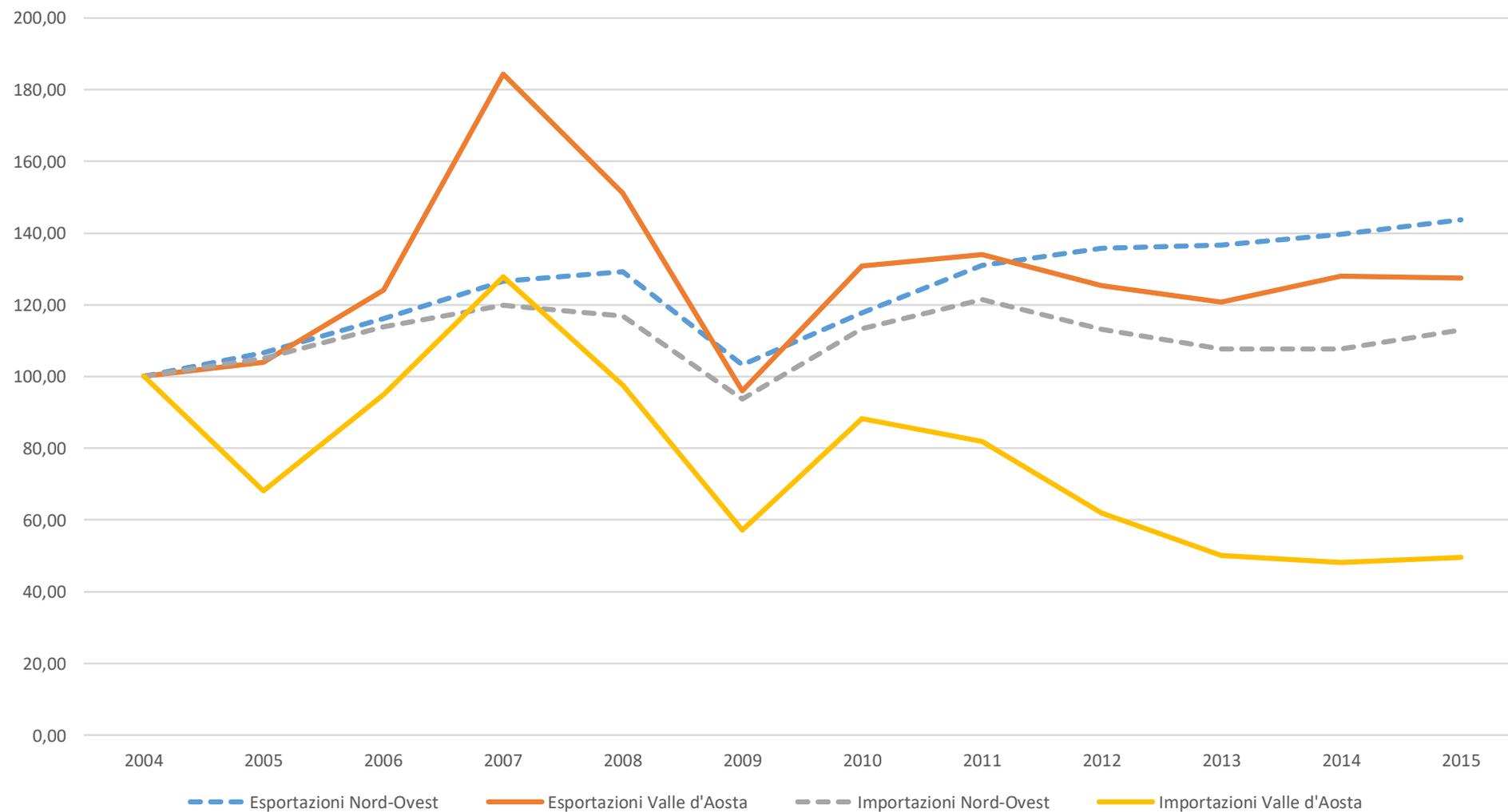


L'indice di apertura agli scambi con l'estero è stato calcolato come il rapporto tra la somma di esportazioni ed importazioni ed il PIL a prezzi correnti. Sono riportate le percentuali per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Coeweb (2016)

## La componente estera

- Ad eccezione di un netto aumento di importazioni ed esportazioni nel 2007 il commercio estero della Valle d'Aosta non sembra essersi ancora completamente ripreso in seguito al forte calo registrato nel 2009.
- Dal 2010 le importazioni tendono a diminuire attestandosi nel 2015 ampiamente al di sotto dei livelli pre-crisi, garantendo dall'altro lato una bilancia commerciale in positivo, a fronte di un andamento delle esportazioni pressoché stabile o in leggera diminuzione.
- Analogo il divario tra importazioni ed esportazioni nel Nord-Ovest, seppure più contenuto e con un andamento generale di relativa crescita.

## Confronto Importazioni – Esportazioni, numeri indice (2004=100).



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Le imprese

- In Valle d'Aosta il numero di imprese attive è in costante diminuzione dal 2008, insieme al numero di nuove imprese iscritte.
- Parallelamente il saldo tra imprese iscritte e cessate risulta sempre negativo a partire dal 2008, con valori particolarmente alti nel 2013 e 2015.
- Il trend negativo sembra interrompersi nel 2016: il saldo al secondo e al terzo trimestre mostra finalmente valori positivi (+66 e +55) lasciando sperare in un'inversione di tendenza.

## Trend delle imprese, anni 2006-2015

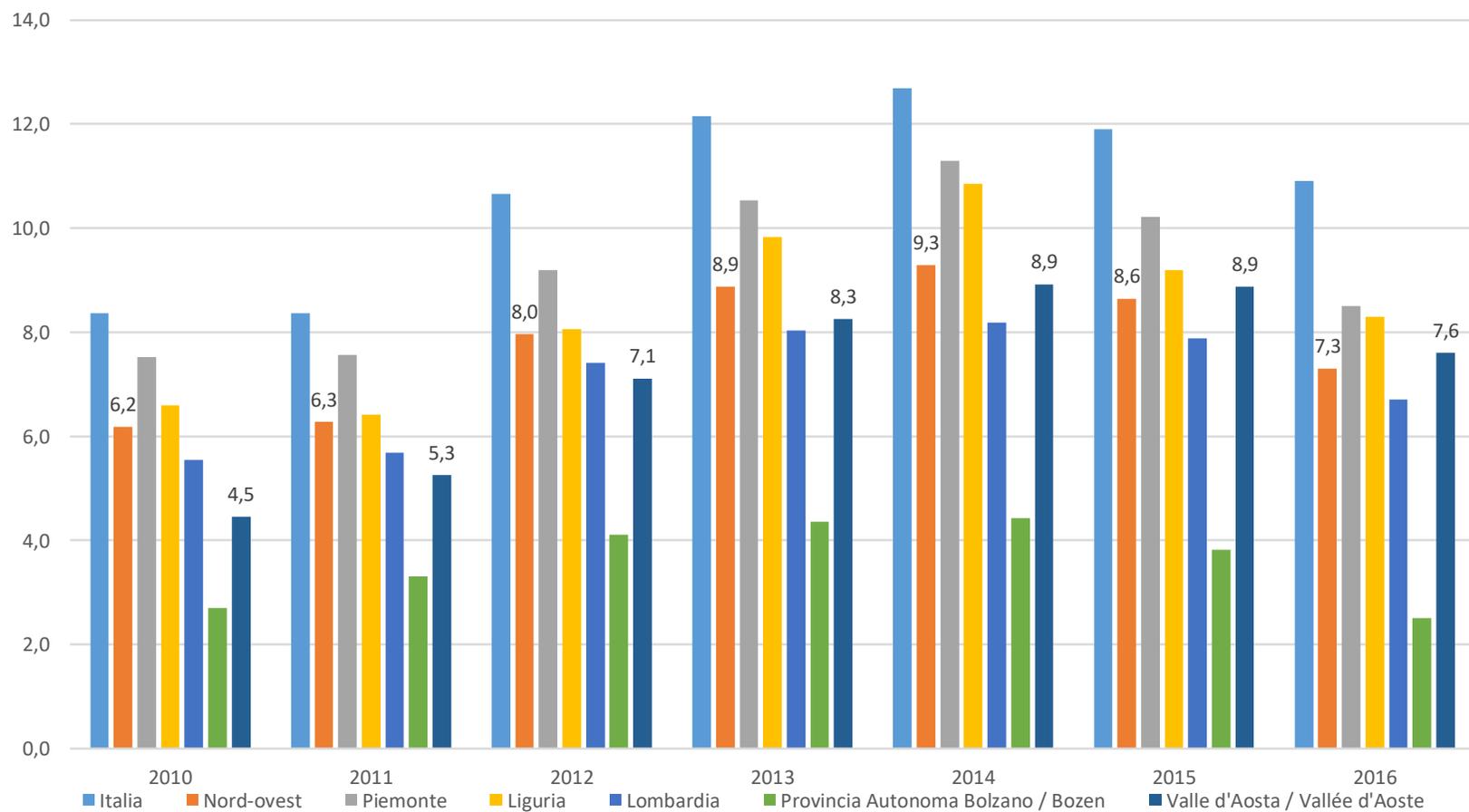
	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
2006	12728	935	1022	-87
2007	12795	988	939	49
2008	12628	893	1301	-408
2009	12448	885	1145	-260
2010	12416	911	981	-70
2011	12286	799	917	-118
2012	12211	853	892	-39
2013	11860	779	1130	-351
2014	11650	749	924	-175
2015	11357	756	1086	-330
2016*	11357	140	85	55

\*Dati relativi al III trimestre 2016. Fonte: elaborazioni su dati Movimprese (2016).

## Il lavoro

- Il tasso di disoccupazione della Valle d'Aosta, dopo aver registrato una crescita costante dal 2010, mostra finalmente cenni di rallentamento, in linea con l'andamento generale nazionale e dell'Italia nord occidentale.
- Questo cambio di direzione è iniziato in Valle d'Aosta solo nel 2016 con una diminuzione del tasso di disoccupazione di 1,3 punti percentuali, un anno in ritardo rispetto alle altre aree prese in considerazione, che già nel 2015 hanno registrato una variazione negativa dei valori mentre la Valle d'Aosta si attestava sugli stessi valori dell'anno precedente (8,9%).
- A conferma di quanto detto, negli ultimi due anni il tasso di disoccupazione valdostano ha superato quello dell'Italia nord occidentale.
- Si registra inoltre una percentuale non trascurabile di individui a bassa intensità lavorativa, che nel 2015 raggiunge il 6,6%, in lieve calo rispetto all'anno precedente

# Tasso di disoccupazione , valori percentuali



\*Dati relativi al III trimestre 2016; tasso di occupazione della popolazione oltre i 15 anni. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

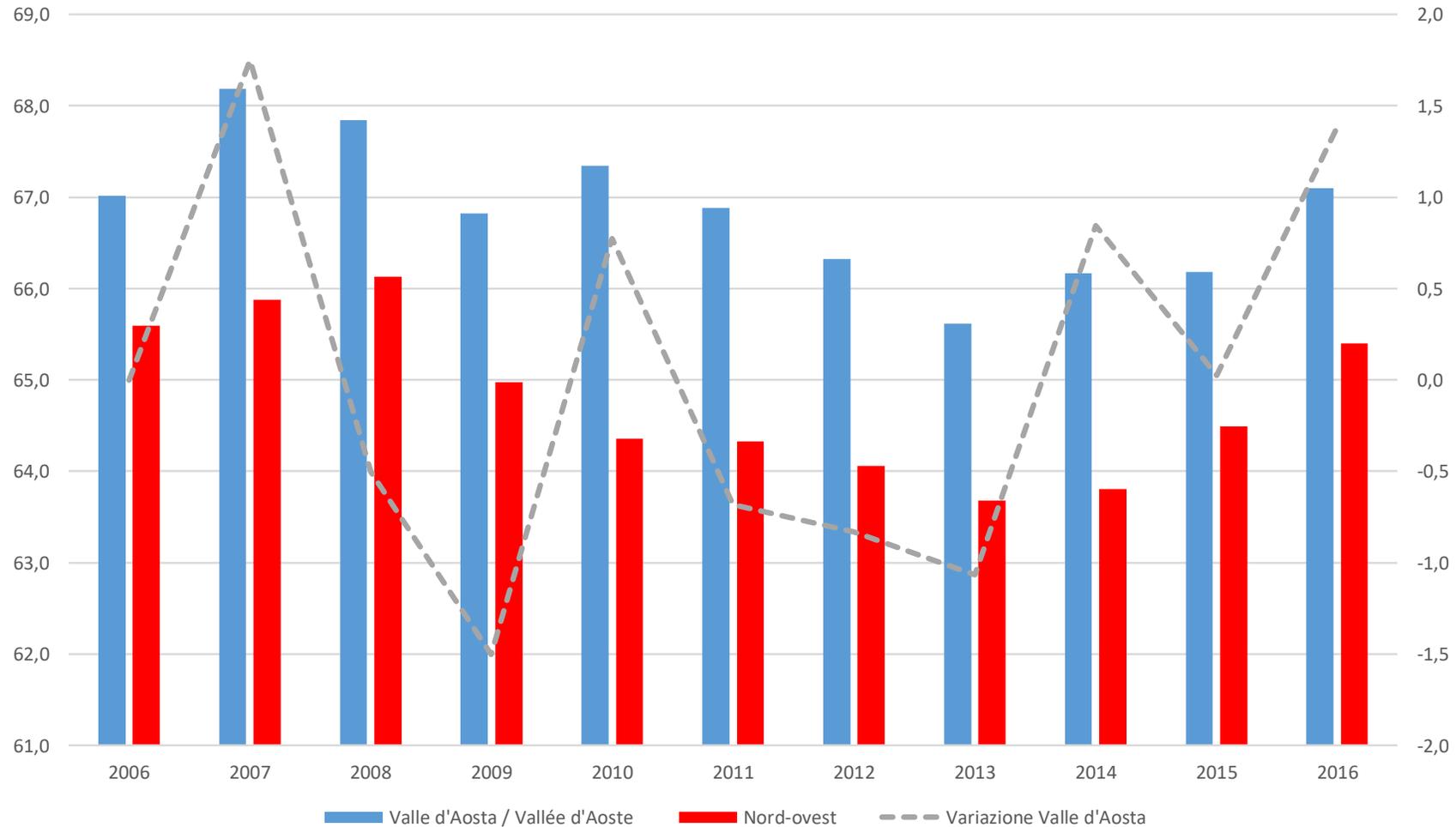
## Il lavoro

- Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni si rivela sempre migliore rispetto alle altre regioni nord-occidentali.
- Nell'arco di tempo considerato si registra un calo dell'occupazione nel 2009, parzialmente compensato nel 2010, e una lenta e progressiva diminuzione di oltre l'1% dal 2011 al 2013, fino a stabilizzarsi nel 2014-2015 con una leggera variazione positiva.
- Nel 2016 (III trimestre) l'occupazione cresce ulteriormente (+1,4%), raggiungendo il 67,1% e mantenendosi al di sopra della media del Nord Ovest di quasi due punti percentuali.

## Il lavoro

- Secondo le risultanze della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo semestre del 2016 in Valle d'Aosta è proseguito il calo dell'occupazione (-1,7 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente, in controtendenza con l'andamento medio delle regioni del Nord Ovest e nazionale (rispettivamente, 1,6 e 1,5%). Il tasso di occupazione è sceso di 0,4 punti percentuali, al 66,5%.
- A livello settoriale, l'occupazione è diminuita nell'industria in senso stretto e nei servizi diversi da quelli del commercio, alberghi e ristorazione; in questi ultimi il numero di occupati è invece cresciuto, proseguendo la tendenza positiva dell'ultimo biennio.
- Secondo i dati forniti dalla Regione nei primi nove mesi del 2016 le assunzioni sono aumentate del 4,0% sul periodo corrispondente del 2015, concentrandosi nei servizi e privilegiando le posizioni a termine. Al contrario, i nuovi contratti a tempo indeterminato sono diminuiti (-27,7%).

# L'occupazione in Valle d'Aosta tra i 15 e 64 anni, percentuali e variazioni



\*Dati relativi al III trimestre 2016. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Il lavoro

- Gran parte degli individui disoccupati rientrano nelle fasce di età fra i 15 e i 24 anni (31,9%) ed i 25 ed i 34 anni (11,3%) nel 2015, mostrando un tasso di disoccupazione più contenuto rispetto alla media del Nord Ovest, in particolare per la prima categoria.
- Più elevato risulta invece il dato per gli individui più anziani rispetto alla macro-area, le categorie 45-54 anni e 55-64 anni raggiungono rispettivamente tassi di disoccupazione del 7% e del 6,1%, in seguito ad un aumento (0,6% e 1,5%) dal 2013.
- Rispetto all'anno precedente hanno visto una forte diminuzione i disoccupati giovani ( -4% per la categoria 15-24) e di età intermedia ( -1,4% per la categoria 35-44).

## Tasso di disoccupazione per classi di età, anno 2015 (valori percentuali)

	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	31,97	11,33	6,26	7,02	6,16
Piemonte	38,05	15,70	7,91	6,76	5,45
Liguria	34,47	16,04	7,15	6,38	5,41
Lombardia	32,30	9,38	6,06	6,01	4,28
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	11,91	4,65	2,43	3,03	2,75
Nord-ovest	34,05	11,62	6,65	6,26	4,76
Nord-est	25,86	10,40	5,73	5,35	4,12
Italia	40,32	17,79	9,82	8,01	5,54

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Il lavoro

- È necessario porre una particolare attenzione alla categoria di individui che non studiano e non lavorano (NEET – person not in education, employment or training).
- Nel 2015 il 16,6% degli individui fra i 15 e i 24 anni rientra in questa categoria, percentuale che raggiunge il 19,71% se si allarga la classe fino a comprendere i 34enni.
- Rispetto al 2014 si registra per la Valle d'Aosta un leggero aumento (0,4%) degli individui che appartengono a questa categoria considerando la classe più ampia che va dai 15 ai 34 anni.
- L'Italia nord occidentale vede invece una lieve diminuzione degli individui NEET, raggiungendo nel 2015 il 19,2%.

## Individui NEET per diverse classi di età, valori percentuali, anno 2015

	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	16,59	23,16	19,52	19,71
Piemonte	17,48	24,01	19,99	20,92
Liguria	15,87	24,47	20,52	20,93
Lombardia	16,97	22,05	18,60	18,21
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	8,85	12,18	10,20	11,33
Nord-ovest	17,01	22,80	19,15	19,19
Nord-est	13,85	20,81	17,46	17,88
Italia	21,39	30,33	25,67	26,93

La percentuale è calcolata sulla popolazione attiva tra i 15 e i 34 anni. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

La povertà e le condizioni di disagio economico e sociale in  
Valle d'Aosta

Indicatori sociali, percezioni e politiche di contrasto.

## Gli ammortizzatori sociali

- La situazione del mercato del lavoro si riflette anche sul ricorso agli ammortizzatori sociali ed in particolare all'istituto della cassa integrazione guadagni (CIG) nelle sue diverse forme.
- Le ore autorizzate di cassa integrazione, dopo essere cresciute dell'8,8% nel 2014 sono tornate a calare lo scorso anno.
- Nonostante l'aumento delle ore autorizzate in deroga, nel 2015 la riduzione ha fortemente colpito la componente ordinaria (-22,1%) e straordinaria (-5,3%), con un calo complessivo del 29,3%.

## Gli ammortizzatori sociali

- La situazione del mercato del lavoro si riflette anche sul ricorso agli ammortizzatori sociali ed in particolare all'istituto della cassa integrazione guadagni (CIG) nelle sue diverse forme.
- In base ai dati dell'INPS, il monte ore totale di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi del 2016 è tornato ad aumentare (40,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; -37,8 nel 2015). L'incremento ha riguardato sia la componente straordinaria sia quella ordinaria.

## Ore autorizzate di cassa integrazione, ore autorizzate cumulate e variazioni percentuali tendenziali

	<i>2015*</i>	<i>Var.*</i>	2014	Var.	2013	Var.	2012	Var.
Ordinaria	492.684	-22,1	713.196	-7,7	773.024	11,9	691.030	1,1
Straordinaria	103.283	-5,3	399.613	34,6	296.783	-33,1	443.951	147,4
In deroga	90.145	49,9	120.805	89,7	63.671	-9,5	70.330	-43,2
Totale	686.112	-29,3	1.233.614	8,8	1.133.478	-6	1.205.311	22,2

\*Le ore cumulate e le variazioni tendenziali si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno. Fonte: elaborazioni su dati INPS (2016).

## Gli ammortizzatori sociali

- Nel 2014 il ricorso alla CIG ordinaria è aumentato soprattutto nel settore del commercio, mentre risulta diminuito nel comparto dei trasporti e dell'industria manifatturiera, andamento che si ripete anche nel 2015.
- Il settore delle costruzioni si conferma il più problematico, contando l'ammontare di ore cumulate complessive più elevato, risultando inoltre in lieve calo rispetto all'anno precedente.

## Ore autorizzate di cassa integrazione per tipo di intervento e sezione Ateco, ore autorizzate cumulate e variazioni percentuali tendenziali

Tipo di intervento	Sezione ATECO	2015*	2014	2013	2012
<i>Ordinaria</i>	<i>Totale</i>	492.684	713.024	773.024	691.030
	Agricoltura	2.488	1.272	992	680
	Attività manifatturiere	114.921	185.724	248.221	173.578
	Commercio	-	2.344	1.776	2.344
	Costruzioni	356.597	488.134	487.019	477.395
	Trasporti	731	1.780	6.492	17.982
	Altre	17.947	33.942	28.524	19.051
<i>Straordinaria</i>	<i>Totale</i>	103.283	399.613	296.783	443.951
	Agricoltura	-	-	-	-
	Attività manifatturiere	61.076	289.910	208.207	429.574
	Commercio	7.967	33.832	53.380	2.160
	Costruzioni	22.880	24.228	6.347	760
	Trasporti	11.360	50.164	28.849	11.457
	Altre	0	1.479	0	0
<i>In deroga</i>	<i>Totale</i>	90.145	120.805	63.671	70.330
	Agricoltura	-	-	-	-
	Attività manifatturiere	16.717	19.479	14.839	6.899
	Commercio	15.966	11.574	14.175	23.479
	Costruzioni	32.806	54.023	16.908	8.620
	Trasporti	8.578	15.376	1.958	5.142
	Altre	16.078	20.353	15.791	26.190

\*Le ore cumulate e le variazioni tendenziali si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno. Fonte: elaborazioni su dati INPS (2016).

## Le spese delle famiglie

- Le spese per i consumi finali delle famiglie della Valle d'Aosta che risultano in continua diminuzione fino al 2012, registrando un leggera variazione positiva negli ultimi anni trainata dal consumo di servizi nel 2014 e dal consumo di beni durevoli e nel 2015, mostrando una variazione tendenziale delle spese totali rispettivamente dell'1% e dell'1,7%.
- A livello nazionale e nord occidentale si rileva un andamento analogo ma più contenuto, con una leggera ripresa delle spese dei consumi, in particolare di beni durevoli, dopo un periodo di calo.
- Le variazioni tendenziali maggiori nel 2013-2014 riguardano l'aumento delle spese in comunicazioni (4,7%), vestiario (2,9%) e alimentari (2,6%) e la riduzione della spesa in sanità (-3,7%), istruzione (-2,1%) e cultura (-1,5%), l'anno precedente le diminuzioni più evidenti hanno interessato le bevande alcoliche e tabacco (-8%) e nuovamente l'istruzione (-9%).

## Spese per consumi finali sul territorio delle famiglie, variazioni percentuali

	2014-2015				2013-2014				2012-2013			
	Valle d'Aosta	Provincia di Bolzano	Italia	Nord-ovest	Valle d'Aosta	Provincia di Bolzano	Italia	Nord-ovest	Valle d'Aosta	Provincia di Bolzano	Italia	Nord-ovest
totale consumi delle famiglie	1,72	2,15	1,65	2,14	1,02	0,22	0,41	0,82	-2,97	-1,81	-2,37	-2,29
beni durevoli	3,14	5,75	7,40	6,40	1,46	7,04	3,61	2,20	-2,98	-1,98	-4,86	-4,30
beni non durevoli	2,04	0,44	0,93	1,03	-0,09	-0,98	-0,97	-0,29	-4,93	-1,41	-3,40	-3,21
servizi	1,32	2,32	1,45	2,33	1,56	-0,38	1,08	1,44	-1,84	-1,98	-1,19	-1,30

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Spese per consumi finali sul territorio delle famiglie, variazioni percentuali

	2013-2014				2012-2013			
	Valle d'Aosta	Provincia di Bolzano	Italia	Nord-ovest	Valle d'Aosta	Provincia di Bolzano	Italia	Nord-ovest
alimentari e bevande non alcoliche	2,63	-2,09	-0,30	-0,08	-3,61	-0,14	-2,41	-2,07
bevande alcoliche, tabacco, narcotici	-1,09	-1,98	0,01	-0,34	-7,99	-1,94	-3,09	-3,56
vestiario e calzature	2,89	3,78	1,94	1,81	-3,32	-2,98	-2,53	-3,68
abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	1,96	-3,70	-1,50	-0,94	0,52	-1,99	-0,10	0,37
mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa	0,80	-1,88	0,61	0,23	-4,77	-4,27	-4,41	-3,62
sanità	-3,70	1,58	1,36	0,97	-0,60	-7,77	-1,58	2,31
trasporti	1,49	4,95	0,77	-0,84	-4,44	-2,57	-4,36	-5,19
comunicazioni	4,67	-0,55	1,51	1,95	0,59	4,28	-2,03	-0,37
ricreazione e cultura	-1,55	4,49	1,90	3,45	-5,08	-1,11	-6,60	-7,44
istruzione	-2,13	-0,55	-1,10	-1,50	-8,96	-3,09	-4,34	1,35
alberghi e ristoranti	-0,23	-0,64	1,03	1,49	-3,35	-1,80	-1,42	-0,60
beni e servizi vari	0,43	6,14	2,82	5,80	-6,62	1,31	-1,66	-2,98

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## Le spese delle famiglie

- La Valle d'Aosta si colloca tra le regioni italiane con il più alto livello di PIL pro capite, tuttavia la situazione dei redditi ed il fenomeno della povertà sono meglio analizzati alla luce dell'andamento di salari e stipendi.
- Si evidenzia negli ultimi anni un andamento generale non particolarmente favorevole dell'economia nazionale e locale e la possibilità di avere effetti microeconomici rilevanti soprattutto per i livelli di redditi vicini o inferiori alla soglia di povertà.

# La distribuzione del reddito

- Oltre al livello aggregato e pro capite del reddito è necessario analizzarne la distribuzione.
- Misura sintetica della disuguaglianza economica della distribuzione personale dei redditi attraverso l'indice di Gini, che assume un valore pari a zero nel caso di un'equa distribuzione del reddito tra tutte le famiglie; è invece uguale a uno nel caso di totale disuguaglianza, ovvero nell'ipotesi in cui il reddito totale sia percepito da una sola famiglia.
- Il reddito netto medio del periodo 2005-2014 della Valle d'Aosta è tra i più elevati a livello nazionale ma risulta leggermente inferiore alla media del Nord Ovest.
- Si registra inoltre una situazione più equa con un indice di Gini medio più basso delle altre regioni dell'Italia nord occidentale e confrontabile con le regioni del Nord Est, che presentano generalmente una miglior distribuzione del reddito.
- Nel 2014, con un reddito medio di 30.280 ed un indice di Gini uguale a 0,277 la Valle d'Aosta risulta la 10° regione in Italia per livello di reddito e la 4° per equità nella distribuzione del reddito; entrambi gli elementi presi in considerazione hanno registrato una leggera crescita rispetto al 2013.
- L'Italia nord occidentale registra un leggero aumento dei redditi medi annuali delle famiglie, mentre la distribuzione del reddito risulta più equilibrata in seguito ad una leggera diminuzione dell'indice di Gini.

## Reddito netto medio annuale delle famiglie e indice di Gini, valori medi 2005-2014 e anno 2014

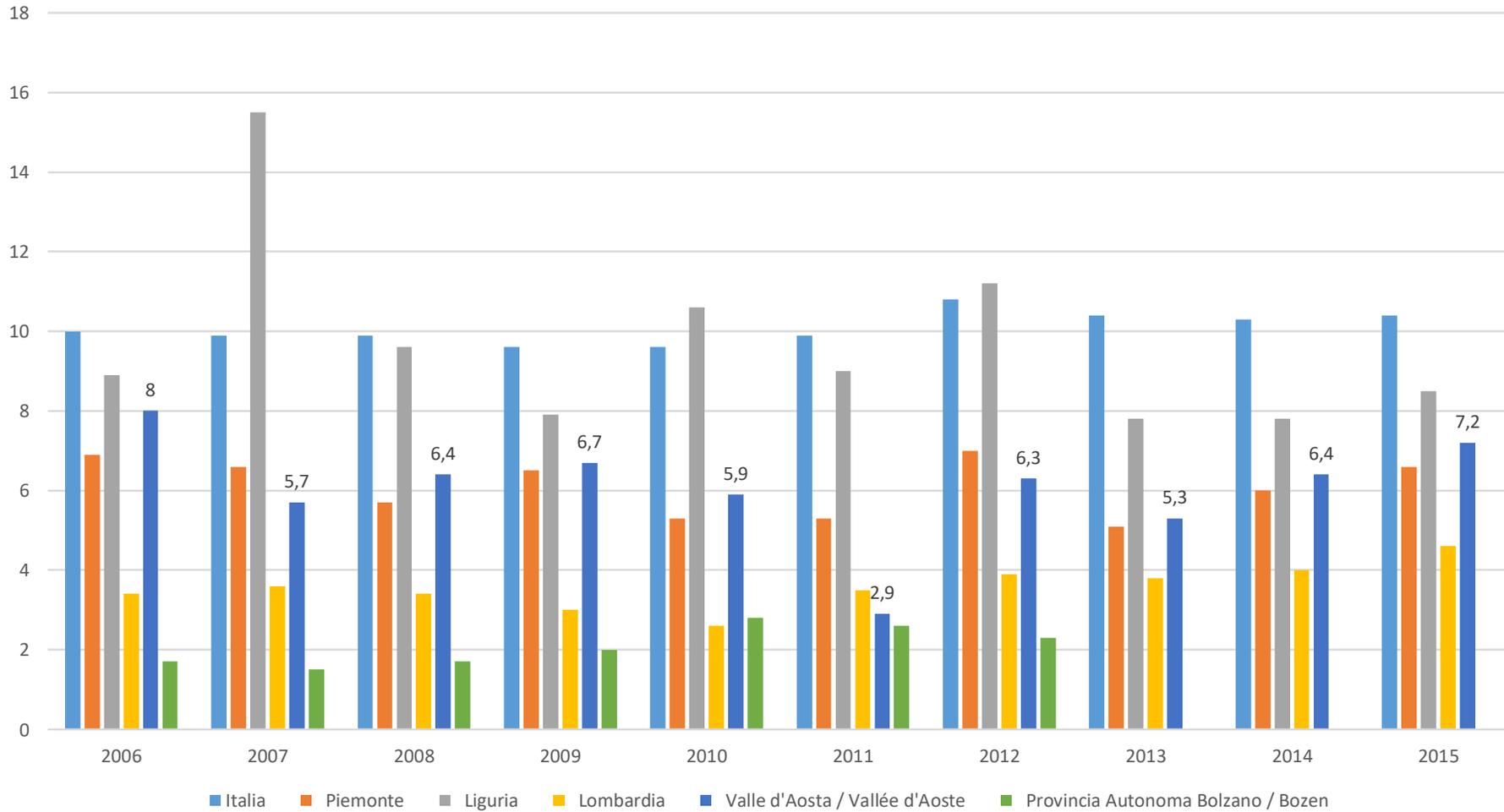
	Indice di Gini (media)	Indice di Gini 2014	Reddito netto medio	Reddito netto 2014
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	0,286	0,277	31169,1	30280
Piemonte	0,303	0,282	30777,5	30298
Liguria	0,312	0,315	28289,5	28764
Lombardia	0,313	0,317	33823,3	34831
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	0,284	0,290	36570,9	37424
Nord-ovest	0,311	0,308	32336,4	32888
Nord-est	0,294	0,289	32583	32783
Italia	0,327	0,326	29644,4	29472

Indice di Gini calcolato sui redditi familiari netti esclusi i fitti imputati ed ordinato in maniera ascendente. Il reddito familiare netto medio è pari alla somma dei redditi da lavoro, da capitale reale e finanziario (escluso l'affitto imputato delle abitazioni occupate dai proprietari), da pensioni e da altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Imposta Municipale Unica (IMU), dei contributi sociali a carico dei lavoratori e dei trasferimenti versati ad altre famiglie. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2016.

## La diffusione della povertà

- Il lungo periodo recessivo ha favorito in quasi tutte le realtà locali Italiane la diffusione delle situazioni di povertà.
- Pur in presenza di elevati livelli di reddito e di una distribuzione fra le più equilibrate a livello nazionale sembra aumentare anche in Valle d'Aosta l'incidenza della povertà relativa.
- Nel 2015 circa 7,2 famiglie ogni 100 si trovano in questa situazione ( valore che supera la media 2006-2015, pari a 6), risultando l'11° regione per incidenza della povertà a livello nazionale.
- Il numero delle famiglie povere è andato aumentando costantemente dal 2013, in linea con le altre regioni nord occidentali (8,5 famiglie in Liguria, 6,6 in Piemonte e 4,6 in Lombardia).

# Incidenza della povertà relativa delle famiglie, anno 2015 (valori per 100 famiglie)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## La diffusione della povertà

- Nel 2015 gli individui in condizione di grave deprivazione sono il 9,4%, valore rimasto stabile dal 2014 e su livelli maggiori alla media del Nord Italia (solo la Liguria presenta valori più elevati).
  - “ Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove indicati di seguito: essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; non poter riscaldare adeguatamente l’abitazione; non poter sostenere spese impreviste di 800; non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; non potersi permettere una settimana di vacanza all’anno lontano da casa; non potersi permettere un televisore a colori; non potersi permettere una lavatrice; non potersi permettere un’automobile; non potersi permettere un telefono. ”

## La diffusione della povertà

- Lo stesso vale per la percentuale di individui a rischio di povertà ed esclusione sociale, che nel 2015 sale al 17,9%, valori superati nel nord Italia solo da Piemonte (18%) e Liguria (25,8%).
  - “ Percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; vivono in famiglie a rischio di povertà; vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale. ”
- Nonostante tutto gli individui a rischio di povertà sono diminuiti nell'ultimo anno dell'1,4%, attestandosi su valori inferiori a gran parte delle regioni del Nord.

## Rischio di povertà ed esclusione sociale e individui in condizione di grave deprivazione, anni 2014 – 2015 (per 100 individui con le stesse caratteristiche)

	2015			2014		
	Rischio di povertà	Rischio di povertà o esclusione sociale	Grave deprivazione	Rischio di povertà	Rischio di povertà o esclusione sociale	Grave deprivazione
Valle d'Aosta	7	17,9	9,4	8,4	17,5	9,4
Piemonte	11,9	18	6,6	13,8	18,8	5,3
Lombardia	11,1	17,6	6,4	9	18,1	8,5
Bolzano	6,4	13,7	5,3	5,4	9,7	3,3
Liguria	15,9	25,8	11,6	16,6	26,5	12,7
Nord	11	17,4	6,1	10,8	17,9	7,1
Italia	19,9	28,7	11,5	19,4	28,3	11,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2016).

## L'analisi del panel CAAF-CGIL

- I dati esaminati indicano una situazione nella quale la povertà ha una maggiore incidenza in Valle d'Aosta rispetto alle altre regioni del Nord, nonostante la presenza di segnali all'apparenza contrastanti come l'elevato livello di PIL pro capite ed una certa equità della distribuzione dei redditi.
- Dall'analisi del panel CAAF-CGIL, è stato possibile fornire ulteriori dettagli sulla situazione dei redditi della regione in base ai dati disponibili in riferimento alle dichiarazioni dei redditi (modello 730) e alle dichiarazioni ISEE ( indicatore della situazione economica equivalente)
- È importante sottolineare i problemi derivanti dalla bassa rappresentatività del campione, che fornisce comunque la possibilità di tracciare un profilo generale per l'individuo i cui redditi sono inferiori alla soglia di povertà

# L'analisi del panel CAAF-CGIL

## Gli indici di povertà

- HCR – indice di diffusione: misura la povertà rapportando il numero di individui il cui reddito è inferiore o uguale alla soglia di povertà al numero totale di individui considerati.
- IGR – indice di intensità: definito dal rapporto tra il *poverty gap* complessivo ed il numero degli individui poveri (con reddito uguale od inferiore alla soglia di povertà) moltiplicato per la soglia di povertà. Il *poverty gap* è la somma per tutti gli individui  $n$  della differenza tra la soglia di povertà ed il reddito dell' $i$ -esimo individuo. L'IGR varia tra 0 ed 1 quando rispettivamente nessun individuo ha un reddito inferiore alla soglia di povertà e tutti gli individui poveri hanno un reddito nullo.
- HCR(IGR) – indice aggregato: l'indice di diffusione (HCR) non fornisce indicazioni sull'intensità della povertà; viceversa l'indice di intensità (IGR) non tiene conto del numero assoluto degli individui poveri. L'indicatore HCR(IGR) permette di sintetizzare le informazioni riguardanti l'intensità e la diffusione della povertà e varia tra 0 (quando il *poverty gap* complessivo è pari a zero) ed HCR (quando il *poverty gap* complessivo è esattamente pari alla soglia di povertà).

# L'analisi del panel CAAF-CGIL

## Dichiarazioni ISEE

- Sulla base dell'indicatore ISEE viene regolato l'accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie erogate dai diversi livelli di governo, i dati rilevati in questione si riferiscono ai redditi percepiti nel 2008, 2011 e 2013.
- Lavoratori dipendenti e pensionati rappresentano gran parte del campione esaminato (il 77% nel 2014), inoltre più del 60% degli individui osservati ha dichiarato di avere un reddito compreso tra 0 e 10.000 euro, fattore che ha portato gli indici di diffusione della povertà ad assumere valori elevati in tutti gli anni e ad una distribuzione dei redditi fortemente asimmetrica.
- La percentuale di individui in condizioni di povertà risulta sempre particolarmente elevata secondo i diversi indici utilizzati (in particolare per HCR), si rivela però una tendenza a diminuire nel corso del tempo.

## Indici di povertà nel campione CAAF-CGIL – servizio ISEE

*Calcolati sul valore ISEE. Valori percentuali*

	HCR			IGR			HCR (IGR)		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
2013	56,2	47,3	35,4	46,6	44,4	44,8	26,2	21	15,9
2011	63,8	53	40,6	46,7	45,3	44,8	29,8	24	18,2
2008	68,7	58,5	46,2	48,4	46,6	45,3	33,3	27,2	20,9

A: A rischio di povertà; B: Povertà standard; C: Povertà estrema. Fonte: elaborazioni su dati CAAF-CGIL (2015).

# L'analisi del panel CAAF-CGIL

## Dichiarazioni ISEE

- Il 79,2% degli individui del campione sotto la soglia di povertà è di nazionalità italiana (effetto della bassa rappresentatività del campione) con una tendenza all'aumento nel corso degli anni, andamento e valori analoghi si riscontrano per gli individui con contratto di locazione rispetto a coloro che sono proprietari dell'abitazione.
- La famiglia monocomponente sembra più interessata dal fenomeno della povertà (36% del campione nel 2013), le percentuali si distribuiscono gradualmente tra le altre categorie segnalando una tendenza alla diminuzione della povertà all'aumentare dei componenti.

# L'analisi del panel CAAF-CGIL

## Dichiarazioni dei redditi

- I dati relativi alle dichiarazioni dei redditi tramite modello 730 mostrano una distribuzione tra gli individui decisamente più simmetrica: circa la metà si colloca nella fascia di reddito medio tra i 10 mila e i 20 mila euro all'anno (percentuale in leggera diminuzione nell'arco di tempo considerato).
- Gli indicatori di povertà risultano dunque più equilibrati e la distribuzione del reddito più equa.
- La diffusione della povertà appare più contenuta rispetto a quanto osservato per il campione ISEE: gli indici HCR e HCR (IGR) mostrano una tendenza alla diminuzione per tutte le classi di povertà (tranne il caso di povertà estrema in leggero aumento per l'indice incrociato) mentre per l'indice IGR si riscontra una crescita per tutte le categorie.
- Le percentuali tendono a diminuire così come la crescita negli anni (unica eccezione per gli individui in povertà estrema secondo l'indice IGR) nel caso si svolga la medesima analisi su campione chiuso, che rappresenta oltre il 60% degli individui e fornisce utili indicazioni sulla dinamica della povertà.

## Indici di povertà nel campione CAAF-CGIL – servizio 730

*Calcolati sul reddito nominale. Valori percentuali*

	HCR			IGR			HCR (IGR)		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
2013	24,8	16,9	10,2	33,7	34,7	38,9	8,3	5,9	4
2011	28,5	18,5	11,4	32,2	34,4	36,9	9,2	6,3	4,2
2008	33,5	21,8	12,5	29,6	29,4	30,3	9,9	6,4	3,8

A: A rischio di povertà; B: Povertà standard; C: Povertà estrema. Fonte: elaborazioni su dati CAAF-CGIL (2015).

**Indici di povertà nel campione CAAF-CGIL – servizio 730. Panel bilanciato**  
*Calcolati su reddito nominale. Valori percentuali*

	HCR			IGR			HCR (IGR)		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
2013	18,9	11,5	5,7	27,1	27,4	31,6	5,1	3,1	1,8
2011	24,3	14,3	7,5	26,5	27,5	29,1	6,4	3,9	2,2
2008	30,3	19,1	10,4	27,9	27,6	28,5	8,5	5,3	3

A: A rischio di povertà; B: Povertà standard; C: Povertà estrema. Fonte: elaborazioni su dati CAAF-CGIL (2015).

## L'analisi del panel CAAF-CGIL

### Dichiarazioni dei redditi

- Anche in questo caso gran parte degli individui sotto la soglia di povertà sono di nazionalità italiana, arrivando all'87% (mediamente rappresentano il 93% del campione) con una tendenza a diminuire nel corso degli anni ; gli individui con contratto di locazione rispetto risultano di poco superiori ai proprietari dell'abitazione (52,1% e 47,9% nel 2014, percentuali che si sono avvicinate nel corso degli anni), in contraddizione con l'ipotesi che la proprietà dell'abitazione sia un elemento di protezione contro la povertà.

## L'analisi del panel CAAF-CGIL

- In base a quanto osservato emerge una distribuzione fortemente asimmetrica nel caso di redditi dichiarati ai fini ISEE ed elevati indicatori di diffusione della povertà.
- I redditi relativi alle dichiarazioni 730 presentano una distribuzione più simmetrica ed indici di povertà meno consistenti.
- Complessivamente si evidenziano margini di miglioramento nella distribuzione dei redditi se confrontata con le altre regioni del nord, elemento che sembra strettamente correlato con l'aumento dell'incidenza della povertà relativa.

## Interviste a testimoni privilegiati

- Per una migliore comprensione del fenomeno è stato intervistato un campione significativo di testimoni privilegiati (associazioni sociali, uffici sociali dei comuni e della Regione, esperti, il ceto politico locale, rappresentanti di associazioni datoriali e organizzazioni sindacali, giornalisti, rappresentanti di parrocchie..) al fine di raggiungere il punto di vista di chi quotidianamente affronta queste problematiche.
- Il questionario ha indagato le condizioni sociali della popolazione in Valle d'Aosta attraverso la declinazione di una numerosa serie di variabili volte a delineare in primo luogo le maggiori fonti di disagio nel territorio

## Interviste – Le fonti di disagio nel territorio

- Principali fattori fonte di disagio nel territorio:
  - Disagio economico, indicato dalla maggioranza degli intervistati, riflette l'importanza data al fattore economico nella raffigurazione del fenomeno povertà.
  - L'isolamento fisico e relazionale delle persone, legato in particolare alla frammentazione dei centri urbani (aggravato da collegamenti non adeguati), al problema degli anziani soli e ai nuclei familiari sempre più ridotti.
  - La conflittualità intra-familiare.
  - Le dipendenze e l'abbandono scolastico.

## Interviste – Le fonti di disagio nel territorio

- Si delinea la caratteristica della multidimensionalità dell'esclusione sociale, legata non solamente alla deprivazione materiale, ma a sfere diverse del benessere degli individui.
- Percezione delle fasce di popolazione più colpite dalla povertà (in ordine):
  - Lavoratori precari
  - Migranti
  - Anziani e giovani
- Il perdurare della crisi, a livello nazionale e locale, ha allargato i confini dell'indigenza nella società italiana: la povertà è diventata una realtà significativa anche in quei segmenti della società che, in precedenza, ne erano toccati solo marginalmente come i giovani e i lavoratori precari.

## Interviste – Le fonti di disagio nel territorio

- Fattori critici che rappresentano un ostacolo allo sviluppo:
  - riduzione delle risorse pubbliche verificatasi a seguito della recente evoluzione del Patto di stabilità
  - sistema di imprese troppo fragile, scarsa presenza di centri produttivi di eccellenza e la debolezza dell'export
  - l'eccessiva rilevanza del comparto pubblico sul totale dell'occupazione
  - debolezza del sistema dei trasporti e dei collegamenti interni ed esterni
- Elementi in grado di favorire le prospettive di crescita:
  - le risorse ambientali, da valorizzare soprattutto dal punto di vista turistico
  - buon livello della qualità della vita, con una generale situazione di benessere

## Interviste – Le fonti di disagio nel territorio

- Rispetto a cinque anni fa il rischio di povertà è in crescita, a conferma del dato statistico più volte richiamato.
- L'intensità di questa crescita viene espressa con un valore intermedio (scala da 1 a 10 ) così come la rilevanza della presenza del fenomeno tra la popolazione, segnalando come la situazione non viene considerata particolarmente grave, sebbene degna di attenzione.
- Le spiegazioni a questo fenomeno sono variabili, risulta costante però il riferimento alla crisi economica ed in particolare al perdurare di una congiuntura negativa in cui si vedono pochi spiragli.

## Interviste – Le politiche sociali

- Fattori di criticità cronica:
  - la perdita del lavoro (mentre la precarietà figura tra le “novità”) e il difficile reinserimento lavorativo, soprattutto della fascia 45-55 anni
  - un debole ruolo dell’imprenditoria privata, con scarsi investimenti
  - l’isolamento e la solitudine in particolare degli anziani
- Nuove emergenze:
  - la fragilità e lo sgretolamento della famiglia
  - i tagli in ambito sociale e assistenziale
  - un calo delle risorse pubbliche che determina l’*impasse* dell’industria privata, considerata appunto “ dipendente dall’intervento del pubblico ”
  - problemi legati all’immigrazione.
- Cause principali del disagio socio-economico:
  - Perdita del lavoro, lavori precari e discontinui (l’occupazione risulta di nuovo centrale per combattere il disagio socio-economico)
  - da separazione e divorzio, solitudine (in prevalenza in soggetti anziani con debole rete familiare)
  - tossicodipendenza o alcolismo
  - cittadinanza extracomunitaria

## Interviste – Le politiche sociali

- Peggioramento del livello di copertura del Welfare rispetto a cinque anni fa con riferimento in particolare al rischio di povertà e deprivazione
- Nel contesto di una progressiva riduzione delle risorse pubbliche, gli obiettivi che le politiche sociali dovrebbero perseguire sono quantomeno il mantenimento dei livelli attuali, evitando ulteriori tagli che penalizzerebbero le fasce più deboli, ma più in particolare una “razionalizzazione” degli interventi.
- Si delinea inoltre la necessità di una maggiore comunicazione e sinergia tra gli attori presenti sul territorio, anche nell’ottica di facilitare l’individuazione dei bisogni che il sistema di *welfare* non riesce ad intercettare e soddisfare efficacemente.

## La legge regionale 10 novembre 2015, n.18 – “Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito”

- Le Regioni hanno un ruolo fondamentale nell’ambito delle politiche di contrasto all’esclusione sociale, tale responsabilità subisce la centralizzazione delle risorse da parte dello Stato con un ridimensionamento dei finanziamenti agli ambiti territoriali.
- “ Le misure consistono in un intervento monetario di sostegno al reddito subordinato alla sottoscrizione di un patto di inclusione sociale da parte del beneficiario e dei componenti del nucleo familiare, cui sono rivolte specifiche azioni di inclusione attiva finalizzate a superare le condizioni di difficoltà caratterizzanti il nucleo ”.
- Il principio che si richiama è quindi quello di un impegno alla promozione di collaborazioni tra reti e servizi operanti sul territorio, con i quali attivare la gamma di interventi e servizi a sostegno.
- Obiettivo strategico di configurare un “ ambito territoriale sempre più interprete e attore del bisogno ”: l’accento è posto sul superamento delle difficoltà derivanti in primo luogo dalla perdita o difficoltà di lavoro, tanto che la soluzione primaria al disagio economico è vista nel reinserimento occupazionale del beneficiario.

## La legge regionale 10 novembre 2015, n.18 – “Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito”

- Giudizio sull'efficacia e sulle capacità del provvedimento: il 75% degli intervistati ritiene che sia poco efficace nel dare risposte al rischio di povertà in Valle d'Aosta.
- Riconosciuto il merito di fornire un sostegno al reddito dei più bisognosi, ma sono diversi i dubbi sull'effettiva efficacia legati prevalentemente all'eccessiva selettività.
- Le critiche si concentrano sul fatto che il provvedimento non sembra possa essere risolutivo del problema.
- Strategie migliorative suggerite:
  - creazione di maggiori opportunità, soprattutto lavorative, con il sostegno alle imprese che assumono giovani e disoccupati
  - allargamento della platea degli aventi diritto, attraverso la ridefinizione dei criteri di accesso ai benefici
  - coordinamento delle differenti forme di intervento per una reale presa in carico integrata del soggetto e della famiglia.

## Interviste - Conclusioni

- Interventi proposti agli enti locali e agli attori attivi sul territorio:
  - Regione: ruolo di guida nelle politiche del lavoro, al fine di incentivare la creazione di lavoro e sostenere le iniziative imprenditoriali dei singoli affrontando il problema strutturalmente.
  - Comuni: funzione di collante del tessuto sociale, con la capacità di attivare le reti di prossimità e lo spirito di comunità.
  - Imprese: è richiesto lo sblocco e il rilancio del settore produttivo, con l'assunzione di maggiori rischi anche in termini di investimenti per lo sviluppo e la preferenza a forme di occupazione stabile.
  - Sindacati: da un lato si chiede più unità tra le diverse forze, affinché diventino un punto di riferimento per tutti i lavoratori; dall'altro voci più critiche suggeriscono di uscire dalle logiche corporative.
  - Associazioni sociali e Chiesa: compito di favorire le occasioni di aggregazione, giovanile e non solo, ma anche lo sviluppo di progetti comuni di intervento, attraverso una maggiore integrazione con i servizi e una più efficace interlocuzione con gli enti pubblici.

## Interviste - Conclusioni

- Tra le proposte avanzate dai nostri testimoni compare sovente la creazione di una rete tra gli attori del territorio che possa favorire un maggior coordinamento degli interventi.
- Questo processo di integrazione ed un approccio più organico e meno settorializzato alle problematiche affrontate sembra prioritario.
- Si nota come non sia facile dare un'unica risposta ad un problema così complesso come quello che si è cercato di analizzare in questa sede, fortemente influenzato dal contesto economico e sociale e per questo in evoluzione nel tempo.
- In quanto fenomeno variabile lascia degli spiragli positivi: l'individuazione del target a cui gli strumenti sono indirizzati è cruciale per ampliare i margini di miglioramento.
- Nonostante i dubbi evidenziati le "Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito" sono un primo passo verso questa direzione.